

LETTERA DAL PALAZZO

Quel "soccorso rosso" che aiuta Berlusconi

DI OTTORINO GURGO

A dar retta ai sondaggi, che valgono quel che valgono, ma condizionano gli umori e i comportamenti degli uomini della politica, Silvio Berlusconi, con i suoi alleati della Lega e di Fratelli d'Italia, si accingerebbe a vincere clamorosamente le elezioni

politiche della primavera prossima, superando non soltanto il Pd, lacerato dai suoi dissensi interni, ma anche i Cinquestelle di Beppe Grillo dei quali gli elettori sembra stiano finalmente comprendendo l'assoluta incapacità di esercitare funzioni di governo. Le elezioni regionali siciliane di domenica aiuteranno a valutare, ancor meglio dei sondaggi, se davvero è questo il trend con il quale ci stiamo avviando alla ormai imminente consultazione primaverile.

Ma, intanto, non si può non prendere atto della rinascita berlusconiana che fa del leader di Forza Italia il nuovo "riecolo" della politica italiana tornando a vestire i panni che, in tempi non troppo lontani, secondo la definizione di Indro Montanelli, furono di Amintore Fanfani.

Com'è stata possibile questa riscossa? Bisogna dare atto a Berlusconi di essere certamente un uomo abile e intelligente che, contro le previsioni dei più, ha saputo magistralmente risalire la corrente, ma alla sua risalita ha contribuito, in modo che oseremmo definire determinante,

l'aiuto ricevuto non soltanto da parte dei suoi alleati Matteo Salvini e Giorgia Meloni, ma anche dalle diatribe interne dei democratici e crediamo di poter dire soprattutto da quel "soccorso rosso" dal quale ha ottenuto un supporto apparentemente involontario.

Questi "soccorritori" che sin dall'inizio della legislatura per provocare la sconfitta dei "dem", hanno nomi e cognomi ben precisi.

L'ultimo in ordine di tempo è l'attuale presidente del Senato Pietro Grasso, rumorosamente dimessosi dal Pd dopo l'approvazione, grazie a ben cinque voti di fiducia, della nuova legge elettorale e ora – si dice – candidato a divenire il candidato premier dell'ultrasinistra.

Non condividendo la linea del governo e del suo partito, Grasso ha lasciato il gruppo "dem" è chiesto l'iscrizione al gruppo misto.

Ma, come ha sottolineato un acuto e attento collega, Stefano Folli, Grasso si è guardato bene dal lasciare il seggio di presidente del Senato, a differenza di quel che fece ai suoi tempi, un suo autorevole predecessore, Ettore Parratore il quale, ostile a quella legge elettorale maggioritaria voluta da De Gasperi e che fu ingenerosamente denominata "legge truffa", non si limitò a manifestare il proprio dissenso, ma lasciò a Meuccio Ruini la presidenza dell'assemblea di Palazzo

Madama.

Torniamo, comunque, all'elenco dei "soccorritori Rossi" dell'ex cavaliere. Come non annoverarvi Sinistra italiana, Giuseppe Civati, Massimo D'Alema, Pier Luigi Bersani, Roberto Speranza, Niki Vendola e tutti i "duri e puri" di una sinistra storicamente votata alla sconfitta, che certamente faranno perdere voti e seggi al Pd, a tutto vantaggio del centro-destra targato Berlusconi?

La politica - ed è questo uno dei motivi del suo fascino - segue percorsi strani, rende possibili ribaltamenti all'apparenza impossibili. Anni fa Giuseppe Saragat bollò con l'epiteto di "utili idioti" quei socialisti che, attestati su posizioni frontiste, facevano in realtà il gioco dei comunisti. Oggi sono i comunisti, ovvero coloro che insistono a proclamarsi tali, a svolgere il ruolo di "utili idioti" di Berlusconi del quale proclamano di essere i più agguerriti avversari.

E Berlusconi? Da vecchio saggio, quale è ormai diventato, guarda, sorride e porta a casa. Chi gli avrebbe mai detto che sarebbe esistito un "soccorso rosso" anche per lui?

